

B

/3

Il tabacco: cenni di storia e produzione

/Tommaso Maria Maggiore

Università degli Studi, Dipartimento di Produzione Vegetale, Milano

LA PIANTA

Il genere *Nicotiana* fa parte della famiglia delle Solanacee e comprende tre sottogeneri (*Tabacum*, *Rustica* e *Petunioides*). La specie che oggi riveste maggiore importanza è la prima. Presenta sviluppo determinato, ossia dopo un certo periodo smette di differenziare foglie e sviluppa l'infiorescenza. Per crescere ha bisogno di elevate temperature (25-30°C) e si adatta ai più svariati terreni purché per ognuno di questi si individui il tipo più idoneo.

RADICI

Fittonanti, ma per effetto del trapianto il fittone si rompe e la pianta forma un esteso apparato radicale superficiale.

FUSTO

Robusto, alto in media sui 2 m, erbaceo con la base lignificata solo a completo sviluppo; presenta peli ghiandolari che lo rendono tormentoso.

FOGLIE

In numero variabile a seconda dei tipi: da 25 a 35. Di forma ovata - lanceolata e con rapporti lunghezza-larghezza molto variabili a seconda della varietà e della posizione lungo il fusto, sono sessili o brevissimamente picciolate; il margine è intero, le nervature sono penninervie; presentano peli ghiandolari su tutta la superficie. Man mano che tendono a maturare cambiano colore passando da un verde intenso a un verde paglierino e assumono un portamento patente.

Per la maggior parte dei tabacchi la raccolta è scalare e pertanto si distinguono foglie basali, mediane e apicali.

FIORI

Si trovano all'apice riuniti in infiorescenze a pannicolo. Presentano: calice gamosepalo, corolla gamopetala, tubulosa con 5 lobi patenti; colore bianco del tubo e vario quello dei lobi (rosa, rosso, giallo e bianco). La parte maschile del fiore è composta da 5 stami con due logge e polline abbondante; quella femminile da un pistillo con un ovario biloculare supero provvisto di molti ovuli. La fecondazione è autogama.

FRUTTO

È una capsula ovato-conica con 3-4 valve e migliaia di semi (3.000 in *N. tabacum*; 6.000 in *N. rustica*).

SEME

Estremamente piccolo. Un grammo ne contiene da 10.000 a 12.000. Reniforme e di colore marrone, in cui sono presenti molti grassi.

Of Tabaco, or Henbane of Peru.

¶ The Kindes.

There be two sorts or Kindes of Tabaco; one greater, the other lesser: the greater was brought into Europe out of the prouinces of America, which we call the West Indies; the other from Trinidad, an Island neere vnto the continent of the same Indies. Some haue added a third sort: and others make the yellow Henbane a kinde thereof.

† 1 *Elyofcyamus Peruvianus.*
Tabaco or Henbane of Peru.



† 2 *Sana Sancta Indorum.*
Tabaco of Trinidad.



¶ The Description.

1 **T**abaco, or Henbane of Peru hath very great stalkes of the bignesse of a childes arme, growing in fertile and well duned ground of seuen or eight foot high, diuiding it selfe into sundry branches of great length; whereon are placed in molt comely order very faire long leaues, broad, smooth, and sharpe pointed, soft, and of a light greene colour, so fastened about the stalke, that they seeme to embrace and compasse it about. The floures grow at the top of the stalkes, in shape like a bell-floure, somewhat long and cornered, hollow within, of a light carnation colour, tending to whitenesse toward the brimmes. The seed is contained in long sharpe pointed cods or seed-vessels like vnto the seed of yellow Henbane, but somewhat smaller and browner of colour. The root is great, thicke, and of a woody substance, with some threddie strings annexed thereunto.

2 Trinidad Tabaco hath a thicke tough and fibrous root, from which immediately rise vp long broad leaues and smooth, of a greenish colour, lesser than those of Peru: among which riseth vp a stalke diuiding it selfe at the ground into diuers branches, whereon are set confusedly the like leaues, but lesser: at the top of the stalks stand vp long necked hollow floures of a pale purple tending to a bluish colour: after which succeed the cods or seed-vessels, including many small seeds like vnto the seed of Marjerome. The whole plant perisheth at the first approach of Winter.

Gg 3

¶ 3 This

*Of Tabaco, or Henbane of Peru or General history of plants, J complete 1633 edition as revised Thomas Johnson, New York (Stampa anastatica dell'edit: Whitakers, Londra, 1633).

UN PO' DI STORIA

L'uso del tabacco è testimoniato fin da epoche remote. Nei bassorilievi di 1.000 anni prima di Cristo presenti nei templi Maya si può rilevare che il tabacco veniva fumato in particolari pipe e utilizzato come antidolorifico. Gli Aztechi lo inalavano nel corso dei riti religiosi e si sa che all'epoca di Montezuma esistevano due tipi di fumatori di tabacco: quelli, a corte, di pipa e quelli nei ceti popolari, di foglie arrotolate.

Il tabacco fu conosciuto da Cristoforo Colombo e dai suoi uomini nel 1492, quando lo scopritore sbarcò alle Bahamas e precisamente nell'isola dallo stesso battezzata San Salvador. Qui gli indigeni chiamavano tabacco un rotolo di foglie che fumavano.

In Europa fu introdotto circa 25 anni dopo la scoperta dell'America, da due diverse zone: da S. Domingo ad opera del frate Roman Pane che nel 1518 ne donò alcuni semi a re Carlo V e dal Messico ad opera del conquistatore Hermàn Cortés.

Come le altre solanacee di provenienza americana (pomodoro, melanzana, peperone) inizialmente la pianta fu coltivata nei giardini reali a scopo ornamentale per i suoi fiori molto appariscenti. La diffusione fu poi favorita perché le si attribuivano virtù terapeutiche. Nel 1558 l'ambasciatore francese in Portogallo Jean Nicot inviò fiori e foglie ai suoi reali, Francesco II e Caterina dei Medici, decantandone le virtù medicinali: per combattere l'emicrania Caterina iniziò a sniffare polvere di tabacco. Il nome scienti-

fico di Nicotiana fu dato alla pianta proprio in onore di Nicot. Alla fine del '500, dopo 100 anni dalla sua introduzione, in Europa si trovava coltivata in Belgio, Spagna, Italia, Svizzera e Inghilterra e nei due secoli successivi la sua coltivazione si estese in tutto il mondo. In realtà le specie introdotte in Europa sono due: la Nicotiana rustica, più adatta a produrre polvere da fiuto, e la Nicotiana tabaccum più adatta ad essere fumata. Sin dal '600 diversi Stati, visto l'interesse per il consumo, crearono dei monopoli per rimpinguare di danaro l'erario. Inizialmente la Chiesa fu contraria, successivamente divenne favorevole fino a creare e gestire proprie manifatture. Sempre in Europa, nel '600 venivano consumati prodotti da fiuto e limitate quantità di tabacco per pipa; alla fine del '700 si cominciarono a diffondere i sigari e dopo il 1881 le sigarette, quando fu inventata, da certo Bonsack, la macchina per produrle.

La storia della diffusione del tabacco in Italia è molto interessante, ma troppo complicata per essere qui riportata con un certo dettaglio. Già nel '600 cominciavano a differenziarsi vari tipi di tabacco adatti alle diverse zone di coltura. Inoltre, man mano che i consumi si incrementavano i vari Stati pensavano di far fruttare il vizio a scopo fiscale: lo stato di Venezia fu il primo, alla fine del '500, seguito da Mantova, Napoli, Sicilia, Piemonte e Toscana. Nel '700 tutti i diversi regimi fiscali imposti al tabacco si trasformarono in monopoli, che vietavano la libera semina del

tabacco, ne stabilivano le superfici da coltivare e i prezzi; inoltre, obbligavano i coltivatori a vendere il tabacco ad agenti autorizzati dal governo. Nacque così sin dall'inizio anche il fenomeno del contrabbando. Successivamente, in alcuni Stati i monopoli vennero gestiti direttamente dal governo e non attraverso gli appalti. Si è calcolato che nel 1858 i diversi Stati italiani introitavano con le imposte sul tabacco la cifra, per allora esorbitante, di 53 milioni di lire. Poco tempo dopo la costituzione del Regno d'Italia, nel 1869 si costituì il Monopolio che fu dapprima esercitato in appalto dalla Regia Cointeressata dei Tabacchi fino al 1883, mentre successivamente la gestione passò direttamente allo Stato. Questo attraverso un rigido monopolio (rilascio di concessione di coltivazione su superfici predeterminate; coltura effettuata con una ben precisa tecnica colturale; acquirente unico: il monopolio) ha fatto molti sforzi per estendere la coltura ed educare tecnicamente i coltivatori, nonché stimolare gli studi attraverso un proprio Istituto di ricerca (Istituto sperimentale per i tabacchi di Scafati). Dal 1971 la coltivazione è stata liberalizzata e pertanto l'agricoltore può coltivare a suo piacimento e vendere il prodotto a chi vuole.

QUALCHE DATO STATISTICO

Nel mondo attualmente si producono 6,5 milioni di tonnellate di tabacco: il 50% si ottiene in Cina (41%) e in India (9%), seguiti dal Brasile (18%) e, a lunga distanza, dagli Stati Uniti (4%). L'Italia, maggior produttore a livello europeo,

si trova all'ottavo posto nella graduatoria per la produzione con 115.000 t e pertanto partecipa a quella mondiale con il 2%. È esportatore di tabacco greggio nei mercati del Nord Europa, Nord Africa e Russia. Nel 2006 il gettito fiscale dei tabacchi lavorati ha raggiunto 12,5 miliardi di euro. Per stimarne l'importanza si consideri che tutta la filiera impiega circa 230.000 addetti. La coltivazione, nel recente passato, ha subito nel nostro Paese una forte riduzione passando dai circa 66.000 ettari del 1980 ai 34.000 ettari attuali. Alla diminuzione della superficie coltivata si è accompagnato un aumento considerevole della resa, infatti dalle 150.000 t ottenute nel 1980 su 66.000 ettari si è passati alle attuali 115.000 t ottenute sui 34.000 ettari. Le Regioni più interessate alla coltura del tabacco oggi sono, in ordine di importanza: Campania (13.000 ettari), Umbria (8.000), Veneto (7.400), Toscana (2.500) e Puglia (1.300), con superfici dislocate solo in alcune province. Ad esempio in Campania l'85% delle superfici investite con tabacco si trova a Benevento, Caserta e Avellino; in Umbria a Perugia; nel Veneto l'81% a Verona.

In Lombardia, nei primi del 1900, i tecnici del Monopolio prima e qualche illuminato agricoltore dopo avevano individuato le zone nelle quali, data la natura del terreno, la disponibilità di acqua irrigua e quella di manodopera, il tabacco faceva conseguire risultati notevoli. Queste zone erano quelle rivierasche del Po che andavano dal confine con la provincia Alessandria a quello

con la provincia di Piacenza. Prima della Seconda Guerra Mondiale erano destinate a tabacco circa 2.000 ettari e la varietà più coltivata era la Kentucky. I concessionari del Monopolio provvedevano a curare il prodotto e a predisporlo per la consegna. Ancora alla fine della guerra, nel 1946, si trovano coltivati 1.600 ettari, ma nel frattempo, essendo cambiati i gusti dei consumatori, la varietà più coltivata è diventata il Burley. La qualità del prodotto era eccelsa in quanto raramente la coltura veniva effettuata dalla grande azienda, ma più comunemente dalla piccola a conduzione familiare e in piccole superfici. A questa coltura si dedicavano con passione le donne della famiglia coltivatrice e il reddito che se ne ricavava era amministrato dalle stesse per effettuare tutte quelle spese cui i mariti raramente partecipavano: doti nuziali alle figlie, spese mediche o evenienze improvvise. Avveniva cioè in questi ambienti ciò che altrove era realizzato con i prodotti del pollaio destinati al mercato o con l'allevamento del baco da seta, in Brianza ma anche in altre zone italiane. Man mano che la famiglia coltivatrice si allontana dalle campagne diminuisce, come mostrano i dati Istat, le superfici destinate a questa coltura:

1950 = 1.550 ettari;
1960 = 900;
1970 = 550;
1980 = 300;
1990 = 480;
2000 = 345;
2005 = 157.

Come si può osservare la superficie destinata al

tabacco risale nel 1990 per effetto dell'introduzione, in alcune grandi aziende, delle varietà del gruppo Bright, raccogliibili a macchina e curabili a fuoco indiretto in essiccatoi completamente automatizzati.

Oggi, in pratica, la superficie a tabacco è occupata solo da Bright ed effettuata dalle poche aziende attrezzate per realizzarla.

TIPI DI TABACCO E QUALITÀ

Nel mondo si producono svariati tipi di tabacco: a seconda del tipo e della cura i tabacchi si distinguono in tipi chiari e tipi scuri. In Italia tra i tipi chiari prevale la varietà Burley (Campania e Lazio) che, nel recente passato, era la sola coltivata anche in Lombardia. Le cosiddette varietà levantine (Erzegovina, Xanthi Yaka e Perustitza) sono presenti prevalentemente in Puglia, nel Salento, e per il loro basso contenuto di nicotina sono particolarmente adatte al confezionamento di sigarette. La varietà Bright è presente in Umbria e nel Veneto e oggi, anche se in una limitata superficie, in Lombardia. In particolare il Bright veneto dà un prodotto qualitativamente eccelso e competitivo con le migliori produzioni mondiali. I tipi scuri che prevalgono sono le varietà Havanna, Bradischer G, Paraguay e Beneventano, coltivati, oggi in misura limitata, in Campania e i primi anche nel Veneto. Infine, sempre per gli scuri, va ricordata la varietà Kentucky, coltivata in varie zone italiane, soprattutto in Campania e nel Veneto. Come abbiamo visto, questa varietà un tempo era coltivata anche in Lombardia, oltre che in Emilia e



Raccolta di tabacco (pubbli
annuale *Monopoli di Stato*,

in Piemonte nelle zone rivierasche del Po e curata in un grandi stabilimenti presenti a Castelsangiovanni (PC), Tortona e Sale (AL).

LA COLTURA

Ogni tipo di tabacco ha una sua particolare tecnica agricola e ciò per conseguire i risultati qualitativi desiderati. Date le dimensioni del seme, la semina va fatta in semenzaio, un piccolo appezzamento ben delimitato e coperto. Un tempo si procedeva distribuendo il seme in modo casuale per poi diradare le piantine; oggi, disponendo di seme confettato, è possibile seminare in serra e in vasetto per ottenere piantine di ottima qualità per il trapianto. Questo si effettua quando le piantine raggiungono lo stadio di 6-7 foglie ed in periodi in cui la temperatura superi i 15°C. Dopo il trapianto si procede ad un'annaffiatura piantina per piantina, attrezzando adeguatamente la trapiantatrice. Questa operazione è oggi completamente meccanizzata. In Italia, di norma, la raccolta avviene dalla fine di luglio a tutto il mese di settembre. Può essere fatta con sistemi diversi: a pianta intera, a foglie, mista. La più diffusa è la seconda e prevede la raccolta delle foglie in base al loro grado di maturazione. Dopo la raccolta le foglie vengono trasportate nel posto della cura, dove con lo spago si confezionano delle filze; infine le filze vengono legate a legni di sostegno, al fine di consentire lo stendaggio. Prima della consegna del tabacco si procede a una riuniformazione e al confezionamento in balle.

LA CURA

Dopo la raccolta, i tabacchi vengono curati, ossia trattati per estrarre tutte le qualità desiderate. La cura varia a seconda del tipo di tabacco: i tipi chiari possono essere curati all'aria, al sole, a fuoco indiretto; i tipi scuri all'aria o a fuoco diretto. La cura all'aria avviene oggi di norma sotto capannine di plastica: dura da 3 a 6 settimane e il coltivatore deve aver cura di non lasciare le filze di foglie sempre nelle stesse posizioni così da ottenere una colorazione uniforme e una corretta essiccazione. La cura al sole ha una durata di 2-4 settimane e si utilizza per i tabacchi levantini. La cura a fuoco indiretto è effettuata in apposite stufe dove è possibile controllare accuratamente tutto il processo, che ha una durata di 5-7 giorni, mentre quella a fuoco diretto dura circa 3 settimane. Per la cura bisogna tener presente che i tessuti della foglia (lamina e costola) non hanno lo stesso spessore e di conseguenza perdono l'umidità in tempi diversi. Alla fine, da 100 kg di foglia verde si ottengono 15-20 kg di tabacco secco. La qualità nel tabacco è la risultante della combinazione bilanciata di molti composti chimici, che si trasformano durante il processo di cura. Il carboidrato maggiormente presente nelle foglie è l'amido che, nel corso della cura, viene idrolizzato e trasformato in zuccheri riducenti che conferiscono un gusto dolce. Altri composti importanti ai fini della qualità sono gli acidi organici quali il malico, il citrico e l'ossalico. Le proteine, se restassero tali, conferirebbero un pessimo gusto al tabacco, mentre nel corso della cura si

trasformano in aminoacidi e in ammoniaca. La nicotina è il principale alcaloide che dà al tabacco le caratteristiche peculiari; in piccola quantità sono presenti anche altri alcaloidi quali la nornicotina e l'anabasina. Il contenuto in nicotina (detto anche forza del tabacco) varia dall'1% al 10% sulla sostanza secca in dipendenza di svariati fattori: specie e varietà, clima, tecnica colturale, età della pianta. *Nicotiana rustica* contiene il 10% di nicotina; in *Nicotiana tabacum* i tabacchi scuri ne presentano dal 3 al 6% e quelli chiari curati a fuoco indiretto (come il Bright) anche meno dell'1%. I pigmenti più importanti sono la clorofilla (verde) e i carotenoidi (gialli). Nel corso della cura la clorofilla si decompone e resta la colorazione gialla. Una foglia di buona qualità non deve presentare parti, anche piccole, verdi.

Le sostanze gommose presenti nei peli ghiandolari sono ricchi oli essenziali e resine che conferiscono, specie nei tabacchi levantini, un aroma caratteristico. Per quanto riguarda le ceneri, i minerali possono avere influenze importanti sulla combustibilità del tabacco: ad esempio il potassio ha effetti molto positivi e il cloro, invece, molto negativi. Avvenuta la perdita di umidità con le tecniche di cui si è fatto cenno prima, nella fase che porta al confezionamento di balle e in quella industriale (cernita e confezionamento dei colli) l'umidità deve essere intorno al 22% per non frantumare le foglie. Il tabacco in colli deve invece presentare una umidità del 13% e ciò per potersi mantenere nel tempo, senza essere attaccato

da funghi. Altri aspetti qualitativi importanti sono la dimensione e la forma della foglia. Per i sigari si preferiscono foglie ovali e larghe, mentre per il loro ripieno la grandezza e l'integrità delle foglie sono meno importanti e lo stesso dicasi per i trinciati e per le sigarette. I caratteri che si prendono in considerazione per valutare il tabacco si possono distinguere in estrinseci (colore, elasticità, gommosità, grana aperta o chiusa) e intrinseci (combustibilità, gusto, aroma). La combustibilità è nient'altro che la capacità del tabacco di mantenersi acceso a combustione avviata. Il gusto è la sensazione che prova il fumatore ed è dovuto alla nicotina in combinazione con gli altri principi prima ricordati. L'aroma è conferito dalle sostanze volatili che si formano sia durante la cura e le fermentazioni sia durante la combustione. L'aroma del tabacco, infine, può essere modificato nel corso della manifattura con l'aggiunta di specifiche sostanze.

DAL TABACCO SECCO A QUELLO PRONTO PER L'IMPIEGO

La lavorazione agricola si conclude con il raggruppamento delle foglie in piccole masse e la consegna all'impresa privata o alla cooperativa, che dispongono di locali e attrezzature adeguate per effettuare la cernita al fine di predisporre lotti omogenei per qualità e confezionarli in grandi colli (botti, ma anche cartoni), che verranno acquistati dalle industrie manifatturiere. Nello stabilimento manifatturiero si effettuano le miscele, in genere sempre uguali per tipologia di sigaretta per

accontentare i gusti dei consumatori. Inoltre per alcuni tipi di sigarette si aggiungono ingredienti e sostanze aromatizzanti di tipo alimentare per equilibrare il sapore naturale del tabacco e conferirgli un sapore e un aroma caratteristici per ciascuna marca. Di norma non si aggiunge nicotina.

Oggi la maggior parte delle sigarette presenta un filtro che insieme alla carta e al grado di ventilazione determina l'intensità del sapore e la composizione del fumo della sigaretta. Una sigaretta con il filtro presenta 4 componenti: la colonna di tabacco, la carta vergata, la zona di filtrazione, il filtro e la carta bocchino. La colonna di tabacco comprende la lamina e la costola opportunamente trattate e trinciate; la carta comprende la carta vergata e l'adesivo; il filtro è costituito da acetato di cellulosa e può anche contenere del carbone attivo; la carta bocchino comprende carta e adesivo. I filtri devono essere in grado di bloccare il cosiddetto catrame, le particelle che si formano con la combustione e che è bene non introdurre nei polmoni. Ciascuna marca ha una ricetta di tabacco specifica e utilizza carta, filtro, grado di ventilazione del filtro, carta bocchino e stampa grafica propri. I macchinari per la produzione delle sigarette sono regolati in modo tale da garantire l'omogeneità del prodotto. La miscela di tabacco, predisposta secondo la ricetta, viene immessa in continuo in una macchina confezionatrice che avvolge il tabacco, ad elevata velocità, in

una carta di alta qualità, fino a formare un cilindro continuo. Quest'ultimo viene poi tagliato alla lunghezza desiderata ed unito al filtro, in modo tale da ottenere la sigaretta finita e pronta per esser impacchettata. Relativamente alla confezione dei sigari, questi un tempo venivano realizzati solo a mano utilizzando foglie da fascia sia nazionali sia straniere e ripieno quasi sempre italiano. Attualmente i sigari vengono prodotti in piccola quantità a mano e la restante a macchina nelle Manifatture Tabacchi di Lucca e di Cava dei Tirreni. Relativamente ai trinciati da pipa ne sono in commercio innumerevoli tipi con concezioni particolari o senza alcuna concia.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dopo tutte le note tecniche sopra esposte preme ricordare che il tabacco va usato con vera moderazione: il fumo, infatti, è una delle principali cause di tumori, malattie cardiovascolari, malattie polmonari e patologie della riproduzione ed è anche accertato che il fumo passivo provoca tumore del polmone, malattie croniche dell'apparato respiratorio, cardiopatie ed apoplexie negli adulti, nonché asma, patologie delle vie respiratorie inferiori, ridotta crescita e funzionalità polmonare. Rinunciare al vizio del tabacco migliora la salute ed aumenta la durata presunta della vita. Quanto alla coltura del tabacco non ci si preoccupi, non sparirà: forse in futuro, modificando opportunamente la pianta, potremo ricavarne sostanze variamente utili e, finalmente, anche medicamentose.



Rivendita di tabacchi (pubblica
annuale *Monopoli di Stato*, 1)